



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

8-9-10 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8-9-10 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

STRA In municipio inaugurata una mostra sulla terribile alluvione del 1966

Le immagini dell'"acqua grande"

STRA - «Stavo lavorando in una fabbrica di scarpe di Vigonovo quando alle 9.30 del 4 novembre 1966 abbiamo sentito le campane a martello. Il titolare ci ha detto di correre a casa. Mentre spingevo sui pedali della bici pensavo alla notte precedente quando tutta la gente di Stra e Vigonovo si era assiepata sugli argini ad osservare atterrita la piena. "Che Dio ci assista - mormoravano - se se rompe l'arzene a destra va sotto Vigonovo e i paesi visini, se cede queo de sinistra ghe toca a Stra e

Fiesso". Dopo due minuti ecco la tragedia: aveva ceduto l'argine a destra e le acque avevano già allagato case e aziende di Vigonovo, Tombelle, Camin, le Valli, Noventa». Così ricorda l'alluvione Bruno Beda, ex presidente dell'Associazione combattenti.

«A Stra, che era stato risparmiato dalle acque - ha rievocato il sindaco Caterina Cacciavillani, nel corso di un incontro con i cittadini, alla presenza anche del sindaco di Noventa Padovana - fu subito convocato il consiglio (il sindaco era il

prof. Vettorel), che decise di creare un centro di raccolta degli alluvionati, dove nei giorni successivi affluirono in ben 578». Intanto, tanti cittadini aiutarono con le barche gli sfortunati compagni. Un carabiniere coraggioso, lottando strenuamente contro i flutti, trasse in salvo un anziano ammalato.

Per ricordare quei tragici momenti, è stata inaugurata nella sala del consiglio di Stra una mostra di foto straordinarie; chiuderà i battenti il 12.

(S.Bre)



Fossalta di Portogruaro Approvata correzione al Piano degli interventi: si costruirà di meno

FOSSALTA DI PORTOGRUARO - Nell'ultimo consiglio comunale, con i voti della nuova maggioranza ed il parere contrario della minoranza, è stata adottata la variante numero 4 del Piano di interventi. Il documento, illustrato dal progettista, arch. Roberto Raimondi, e dal sindaco, Noël Sidran, contiene correzioni tese a dare possibilità di ristrutturazione a fabbricati esistenti oppure ad ammettere ampliamenti in zona produttiva, ma soprattutto contiene le così dette "varianti verdi". Tali varianti riclassificano alcune aree già edificabili riportandole a destinazione agricola o a verde privato. Questo dopo la

LA NOVITÀ

"Varianti verdi"
Alcuni terreni
edificabili
tornano agricoli

valutazione delle domande presentate dai privati, che da anni erano costretti a pagare Imu e Tasi su terreni privi di prospettiva di sviluppo residenziale o produttivo.

Il sindaco Sidran ha ribadito che i criteri guida sono gli stessi della legge regionale sullo stesso problema, unitamente ad un certo modo di intendere l'amministrazione pubblica come compenetrazione tra interessi privati e programmazione pubblica. Dal punto di vista delle conseguenze urbanistiche, la variante incide in misura significativa sul Piano, riducendo sia il volume insediabile nel territorio comunale sia il consumo di superficie agricola.

In conclusione, afferma ancora il sindaco, «l'adozione della variante risponde a criteri di sviluppo sostenibile maggiormente in linea sia con le esigenze poste dalla crisi economica, che con le tendenze demografiche da anni consolidate nel territorio di Fossalta».

I lavori si sono quindi conclusi con l'approvazione della convenzione del servizio di segreteria con altri Comuni e di un ordine del giorno di solidarietà ai Comuni colpiti dal terremoto in Centro Italia.

Luciano Sandron



Acqua senza sprechi nei campi ma servono altri finanziamenti

Inaugurato ieri un nuovo impianto per l'irrigazione

Agricoltura

BASSANO È stata inaugurata ieri mattina in via San Bortolo a Bassano la nuova centrale di pompaggio dell'impianto plurirriguo messo a punto dal consorzio di bonifica Brenta che cambia radicalmente la situazione dell'agricoltura locale. Costato 3,5 milioni di euro con il finanziamento del ministero dell'Agricoltura, l'impianto irrigherà un'area di 250 ettari tra i comuni di Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino e Bassano permettendo agli agricoltori locali nuovi risparmi e prospettive future innovative: «Abbiamo posato 43 chilometri di condotte tubate grazie alle quali potremo risparmiare risorsa idrica e denaro – spiega Enzo Sonza, presidente del consorzio – con il sistema di irrigazione utilizzato prima, quello a scorrimento, l'acqua dai canali di approvvigionamento veniva convogliata in numerose canalette e da qui, con pompe per ciascun agricoltore, portata nei vari appezzamenti. Il 70% dell'acqua però scorreva via e finiva in falda, il 10% evaporava e solo il 20% andava ad irrigare le colture. Con questo sistema invece ciascun agricoltore richiedente ha una condotta ad hoc,

alla quale collegare il proprio sistema irriguo a pioggia che permetterà di indirizzare al meglio l'acqua, senza sprechi ulteriori. A trarne beneficio saranno i campi ma anche il fiume Brenta, al quale resterà decisamente più acqua rispetto a quella attuale». Un impianto, quello inaugurato ieri, al quale presto potrebbero aggiungersene altri; l'obiettivo del consorzio infatti è quello di portare l'irrigazione a pioggia anche negli altri comuni, per un'estensione totale di circa 800 ettari toccando anche i territori di Mussolente, Cassola e Rosà: «L'unico problema qui sono i finanziamenti – aggiunge Sonza – al momento i soldi per questo ampliamento non ci sono ma auspichiamo che a breve si possa aprire qualche ulteriore canale per ottenere fondi e allargare questa nostra rete». Agricoltori soddisfatti ieri mattina in occasione del taglio del nastro ma anche pronti a chiedere maggiore attenzione nei loro confronti da parte dei molti politici e amministratori presenti: «Entro pochi mesi si apriranno nuovi bandi per ottenere finanziamenti da Roma – ha spiegato dal palco l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan – sembra che al Veneto siano destinati 100 milioni di euro. Lavoreremo senza sosta e siamo pronti a scendere a Roma, con la baionetta, per portarli a casa e investirli nel nostro territorio regionale».

Johnny Lazzarotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Tavolo tematico al consorzio di bonifica del Delta del Po

Acqua, difesa e territorio: il punto

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - "Se non ci fossero gli argini a difendere questo territorio, mediamente sotto il livello del mare di due metri, certamente non sarebbe così come lo vediamo. Viviamo in un catino, pieno d'acqua, che il Consorzio di Bonifica pompa in continuazione grazie ai circa quaranta impianti idrovori". Stiamo parlando del Delta del Po, un territorio di 62.000 ettari con una quantità di opere costruite, un territorio sicuro dal punto di vista idraulico, "ma che ha bisogno di continua manutenzione a fronte di risorse sempre più esigue: occorre, perciò, convogliarle qui, anche per permettere di modellare il territorio a seguito di cambiamenti climatici". Lo ha detto l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica

Delta del Po, in apertura del quarto tavolo tematico dal titolo "Acqua, difesa e adattamento- Il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po", svolto nella sede dell'ente in via Pordenone 6 a Taglio di Po.

Sempre lo stesso ha evidenziato le molteplici fragilità del territorio, illustrato le opere di difesa dalle acque del mare e dalle acque interne e, parlando di capacità di adeguamento da parte del territorio e della comunità locale al rischio e agli effetti del cambiamento climatico, ha proseguito: " In questo territorio il problema non è se avverrà un evento catastrofico, ma quando avverrà e come potremo adattarci per ridurre al minimo gli eventuali danni provocati da tale evento". L'architetto Laura Mosca della segreteria tecnica del Contratto di Foce ha riassunto l'attività svolta negli incontri

precedenti, funzionali all'elaborazione dello Scenario di Progetto del Contratto di Foce e alla condivisione della Bozza di Strategia dell'Area Interna in attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne. "Il cuore di questo percorso- ha evidenziato- è la partecipazione attiva, che viene dai diversi soggetti, pubblici e privati, portatori di interesse". Quindi si è entrati nel vivo dei lavori, coordinati dall'architetto Susanna Ravelli. Dalla discussione sono emersi spunti, quelli appunto riportati nelle conclusioni dall'ingegnere Sandro Bortolotto dell'Ai-po Rovigo, Enri Orlandin dello Iuav Venezia e Daniele Crossato, vicesindaco di Rosolina, utili per creare un programma di azioni e che possa trasformarsi in un'attività e in una ricerca di finanziamenti ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo tematico a Taglio di Po



DELTA DEL PO Il prossimo fine settimana ci saranno delle esercitazioni di Protezione civile

Alluvione, ricordi di 50 anni fa

Con tante iniziative, Porto Tolle celebra il mezzo secolo dall'evento che sconvolse il territorio

Barbara Zaninello

PORTO TOLLE - Si celebra il 50esimo anniversario dall'alluvione del Polesine: 1966-2016. Non si fermano le iniziative proposte dall'amministrazione comunale di Porto Tolle e realizzate grazie al supporto di enti, associazioni e Pro Loco. Il prossimo, infatti, sarà un weekend intenso e ricco di eventi per il comune delizio. Una due giorni impegnativa intitolata Esercitazione Delta 2016.

Tre le fasi previste. La prima si svolgerà sabato 15 e domenica 16 ottobre prossimi e vedrà come protagonisti i gruppi sportivo-militari Alta presso la Centrale Enel di Polesine Camerini.

In contemporanea, nella piazza Ciceruacchio di Porto Tolle, andrà in scena l'iniziativa nazionale "Io non rischio" alla quale ha aderito anche l'amministrazione comunale. In quest'occasione la Protezione Civile darà le corrette informazioni all'utente in caso di calamità naturali come l'alluvione appunto. La seconda fase, invece, si terrà mercoledì prossimo. Protagoniste le esercitazioni Reparti del Reggimento Lagunari "Serenissima" presso la Centrale Enel di Polesine Camerini e il faro di Punta Maestra



Resti visibili dell'alluvione del '66 e il cippo commemorativo a Porto Tolle

a Pila. Altro appuntamento quello di venerdì prossimo. Alle 10.30 ci sarà la presa di terra Reggimento Lagunari con attracco dei mezzi lungo il Po, dietro il municipio di Porto Tolle. Nell'occasione porterà il suo saluto l'amministrazione comunale con gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Porto Tolle. Terza ed ultima fase sabato 22 e domenica 23 ottobre prossimi do-

ve si eserciteranno all'unisono il gruppo comunale di Protezione civile di Porto Tolle, della Croce Verde, dell'associazione nazionale Carabinieri e dei gruppi di Protezione civile.

Sempre in quei giorni sarà allestita la mostra fotografica al Palazzetto dello Sport di Porto Tolle con foto storiche dell'Alluvione nel Delta. Anche la scuola sarà impegnata per il 50esimo anni-

versario.

Sabato 22 ottobre alle 8 attivazione Coc Comunale (allestimento Campo Base Protezione Civile al Palazzetto dello Sport); alle 11.30 alzabandiera alla presenza degli studenti dell'istituto comprensivo Brunetti di Porto Tolle; alle 21 presentazione del Piano di Protezione civile comunale nella Sala della musica.

Domenica 23 ottobre invece alle 9.30 ammassamento partecipanti al 50esimo anniversario nella piazza delle frazioni; alle 10 partenza per piazza Largo Europa; alle 10.20 alzabandiera; alle 10.30 messa celebrata dal vescovo Adriano Tassarollo e alle 11.30 saluti delle autorità presenti e consegna dei riconoscimenti "Lagunari 1966". A seguire corteo per le vie cittadine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEGRAR. Intervento del Genio Civile su richiesta del sindaco

Grandi pulizie per il progno Si attendevano da 10 anni

Camilla Madinelli

Sono iniziati da Santa Maria e stanno risalendo lungo il corso del progno di Negrar, a fianco della strada provinciale 12 dell'Aquilio, i lavori di ripulitura e di sistemazione del letto del torrente. Piante e rovi di vario tipo non solo occupavano, da tempo e rigogliosamente, il fondo del torrentello, ostruendo il passaggio dell'acqua che scende a valle anche copiosa quando piove tanto, ma avevano invaso anche la strada adiacente coprendo in parte il guardrail e talvolta rendendo difficoltoso il passaggio a bordo strada di biciclette e moto. Ruspe ed operai con il decespugliatore sono stati inviati a Negrar dal Genio civile di Verona, a cui compete le ma-

nutenzione e la sistemazione del progno. A sollecitare gli uomini del Genio civile ci ha pensato il sindaco, Roberto Grison. «Ringrazio il nuovo dirigente, che è venuto di persona e ha potuto constatare lo stato ormai critico in cui si trovavano i luoghi», afferma infatti il primo cittadino di Negrar. «Da tempo avevo raccomandato una pulizia solerte e urgente del nostro pro-

gno. Un intervento al torrente non avveniva in modo così radicale da almeno 10 anni, secondo alcuni addirittura dalla visita di papa Giovanni Paolo II nel 1988».

Dopo aver sistemato il fondo del progno a Santa Maria, mezzi e uomini del dipartimento veronese stanno risalendo lungo il suo letto e arriveranno a pulire fino al quartiere residenziale Arena Verde, nella parte nord del capoluogo. «È un intervento che è volto alla sicurezza generale del territorio», conclude il sindaco Grison. Altre volte, in passato, aveva ricordato pure la questione estetica:

una boscaglia sul ciglio della strada e nel torrente non è un bel vedere per un Comune che ambisce a diventare meta turistica di pregio, a metà strada tra la città di Verona e lago di Garda. In vista delle piogge autunnali ed invernali, però, il sindaco negrarese pensa anzitutto a rendere il corso d'acqua più sicuro e in grado di far defluire le acque. Sempre per la sicurezza, in questo caso stradale, l'amministrazione ha provveduto in queste settimane al rifacimento della segnaletica orizzontale lungo la provinciale 12, una strada molto trafficata. ●



AMBIENTE. Tra Bassano, Romano e Pove

Il Consorzio apre un impianto irriguo per 250 ettari

La centrale di pompaggio dell'acqua del Brenta è in via San Bortolo
Progetto avviato nel 2004

È stato inaugurato ieri alla presenza delle autorità il nuovo impianto pluvirriguo recentemente introdotto nella centrale di pompaggio di via San Bortolo. L'impianto è stato realizzato dal Consorzio di Bonifica Brenta e interessa 250 ettari nei territori di Bassano, Romano e Pove. Si tratta di una centrale di pompaggio che con acque prelevate dal fiume Brenta mette in pressione una rete di tubazioni sotterranee che raggiungono le varie proprietà agricole interessate. Il progetto iniziale è del 2004. I fondi statali sono pervenuti nel 2013 attraverso un finanziamento di circa 3,5 milioni di euro del ministero delle Politiche Agricole. Il Consorzio ha poi appaltato i lavori, concludendoli nei tempi previsti e consentendo l'utilizzo irriguo già dall'estate del 2015. Con una parte del finanziamento si è potuto anche completare l'impianto più a sud, che si sposta tra Romano, Cassola, Mussolente e Rosà, per altri 450 ettari. Con queste opere, il Consorzio di Bonifica Brenta arriva a 9 mila ettari irrigati a pioggia, sul totale di 30



La stazione di pompaggio

mila ettari irrigati.

«L'irrigazione a pioggia arreca grandi benefici - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Brenta, Enzo Sonza - tra cui un notevole risparmio idrico e lo sviluppo di colture agrarie specializzate, grazie ad un impianto più moderno che utilizza un sistema a pressione. L'impianto, inoltre, è stato predisposto per ulteriori allacciamenti futuri, a favore di altre aree meritevoli e per cui c'è forte richiesta da parte del mondo agricolo. Si auspica, nell'occasione, di coinvolgere le istituzioni al fine del reperimento dei fondi necessari». • **E.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SENATO

Progetto in Commissione Ambiente per un solo ente tra Veneto ed Emilia


L'ULTIMO PRESIDENTE

Gennari: «Per portare qui lo sviluppo Regione e Comuni devono muoversi»

Delta, il parco unico mette paura al Polesine

Francesco Campi

ROVIGO

«Bisogna darsi una mossa, issare la bandiera del Veneto, prendere in mano la situazione ed evitare che l'unificazione dei due Parchi del Delta del Po venga subita dal Polesine che, invece, deve essere protagonista e far valere il fatto che il cuore del Delta e la fetta più ampia sia dalla nostra parte».

A suonare la carica è Geremia Gennari, ex sindaco di Porto Viro e ultimo presidente dell'Ente Parco regionale del Delta del Po veneto prima del commissariamento. Che, dopo la presentazione in Commissione Ambiente al Senato dell'emendamento per la nascita del Parco unico, sprona Regione e Comuni a fare la propria parte in un «percorso già avviato e che è nella natura delle cose, un percorso che può portare sviluppo e che deve vederci rimboccare le maniche. L'orgoglio deve spingere a fare di più e smentire il luogo comune che "di là" fanno meglio. Ho il timore che, siccome "di qua" non c'è molta convinzione, possa venire fuori una cosa pastrocchiata e non equilibrata».

"Pupi" Gennari non nasconde il proprio percorso personale, con

EMENDAMENTO

Servirà l'intesa tra le Regioni: i tempi si preannunciano lunghi

Il 27 settembre il senatore Pd Massimo Caleo, relatore del disegno di legge di riforma della legislazione sulle Aree protette, ha presentato l'emendamento per la nascita del Parco unico del Delta del Po che contiene la delega al Governo per adottare, su proposta del ministro dell'Ambiente e del ministro dei Beni e delle attività culturali, previa intesa della Regione Emilia-Romagna e della Regione Veneto, un decreto legislativo con il nuovo assetto entro sei mesi dall'approvazione della legge. Che deve ancora passare al vaglio della commissione, poi dall'aula di Palazzo Madama e poi dalla Camera: tempi lunghi.

una posizione che è cambiata nel corso degli anni: «All'inizio ero fortemente contrario al Parco, poi ho capito la sua importanza. E ne sono anche diventato presidente. Ho sudato, lottato e alzato la voce, ottenendo però anche un grande risultato come il riconoscimento Mab dell'Unesco, che è partito proprio da questa sponda del Delta vedendoci capofila di un progetto che poi i ferraresi hanno sposato unendosi a noi e remando dalla stessa parte. È lì che è definitivamente sbocciata la convinzione della necessità di un Parco unico».

Ma, dopo l'iniziale perplessità

e il successivo entusiasmo, ora per Gennari sembra il momento del disincanto: «Mi sembra che abbiano come un po' mollato tutti - ribadisce - proprio ora che, invece, bisogna avere il coltello fra i denti e fare in modo che si possa iniziare a raccogliere i frutti di un lungo cammino. Fra l'altro, l'assessore regionale che ha la competenza specifica è Cristiano Corazzari, che è polesano. Anche i sindaci devono riappropriarsi di questo tema».

Su posizione diversa e più critica Lorenzo Carnacina, pescatore e vicepresidente nazionale di Federciaccia, anche se, sottoli-

nea, «la caccia in questo momento è l'ultimo dei problemi». A suo avviso, infatti, il punto dolente di tutta la vicenda è procedurale, con i metodi che, però, diventano sostanza: «Questa unificazione - spiega - sta avvenendo senza il coinvolgimento delle comunità locali, una scelta calata dall'alto con un emendamento che delega al Governo la decisione. Chi vive

nel parco subisce tutto questo come un'imposizione e per questo il nuovo ente rischia di nascere già zoppo. Non c'è alcuna urgenza di realizzare il Parco unico, visto anche che il Parco regionale ha già i suoi problemi e le sue criticità. Invece di risolverle, si allargano i confini e, quindi, si riduce la capacità di risolvere questi problemi». Un esempio concreto sono le difficoltà che si incontrano relativamente al dragaggio di lagune e canali. «Serviva una legge speciale per il Delta, all'interno della quale si poteva parlare anche del Parco, invece sta avvenendo un ribaltamento con il decreto del Governo sul Parco che mira a regolare tutto il territorio del Delta del Po. Se non si apre subito un serio confronto con le comunità locali, tutto questo percorso è a rischio».

© riproduzione riservata



IL PROGETTO Il confine ipotizzato sarà a Ostiglia Fiume Po patrimonio Unesco, ma il tratto polesano resta fuori

(F.Cam.) Oltre 200 chilometri di asta fluviale del Po da trasformare in riserva Mab Unesco. Questo il progetto che vede al lavoro due Regioni, cinque Province e 50 Comuni. Ma il Polesine è escluso. Il percorso per presentare la candidatura per il riconoscimento già arrivato al Delta polesano e ferrarese del Grande Fiume, infatti, è stato avviato dalle amministrazioni del territorio compreso tra le province di Piacenza e Mantova, passando per quelle di Cremona, Parma e Reggio Emilia. E il "Documento preliminare al processo di candidatura dell'asta mediana del Po", elaborato dal Circolo Legambiente Aironi del Po di Polesine Zibello, Dipartimento di bioscienze dell'Università di Parma e lo studio d'architettura D'Uopo di Roccabianca, sempre in provincia di Parma, che è stato lanciato nel corso della settima edizione



della Borsa del Turismo Fluviale e del Po durante un incontro con un'ampia rappresentanza istituzionale il primo ottobre al teatro Ruggeri di Guastalla, arriva, infatti, fino a Ostiglia, proprio al confine con Melara, sulla sponda sinistra, e fino a Felonica, proprio di fronte a Salara, sulla sponda destra. Saltando a piè pari, per esempio, un sito Rete Natura 2000 come la Golena di Bergantino. Una dimenticanza o una linea di demarcazione voluta? A chiederne conto dovranno essere le amministrazioni polesane tagliate fuori dal progetto che, è bene sottolinearlo, al momento è ancora a livello embrionale, di «appunti per la candidatura» e deve essere ancora concretizzato in un piano articolato e dettagliato. L'ipotesi è quella di riuscire a presentare la domanda entro il 2017.

© riproduzione riservata



ROSOLINA

Contratto di Foce, venerdì arriverà l'onorevole Borghi

(gi.di.) Si farà il punto sulla Bozza di strategia dell'Area interna Contratto di foce, venerdì 14 ottobre all'Auditorium Sant'Antonio (ex chiesa parrocchiale) a Rosolina, in occasione della visita dell'onorevole Enrico Borghi, componente della settimana Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici. La Bozza di strategia per l'Area del Contratto di foce è tuttora in corso di elaborazione sulla base delle attività di ascolto che sta continuando sul territorio attraverso il lavoro di specifici tavoli tematici. Con il rappresentante del Governo, i sindaci dell'Area Interna Contratto di Foce potranno dar vita a un incontro aperto al pubblico che avrà il carattere di "Focus group" e che consentirà far luce sulle principali peculiarità e problematiche dell'area bassopolesana interessata dalla nuova normativa.

Il referente delle Amministrazioni locali dell'Area Interna, Franco Vitale, sindaco di Rosolina, ha diramato il programma dell'incontro che prevede l'avvio dei lavori alle 9.30 preceduti dagli interventi di saluto istituzionali. Alle 10 partirà il "Focus group" con i sindaci dei Comuni dell'Area Interna e i portavoce dei settori coinvolti nell'elaborazione della Bozza di Strategia che riguardano sviluppo locale, scuola, mobilità e sanità. Alle 11 si aprirà la discussione sugli interventi programmati e alle 11.30 l'onorevole Borghi illustrerà la posizione del legislatore sul provvedimento. Per informazioni, contattare il Consorzio di Bonifica Delta del Po al numero 0426 349711, email contrattodifoce@bonificadeltadelpo.it.



Finanziati e pronti a partire i cantieri anti-allagamenti

Con gli 800mila euro appena stanziati dalla Regione il consorzio Bacchiglione interverrà sugli scoli che fanno finire sott'acqua interi quartieri di Montegrotto

di Federico Franchin

► MONTEGROTTO TERME

Arriva quasi un milione di finanziamenti e finalmente partono i lavori per garantire la sicurezza idraulica del territorio. La Regione ha confermato lo stanziamento di 800.000 euro per lavori di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico nel comune di Montegrotto. I lavori inizieranno nei prossimi giorni. Così ha garantito il presidente del Consorzio Bacchiglione, Paolo Ferraresso, al sindaco Riccardo Mortandello e al consigliere Omar Turlon.

I lavori riguarderanno opere idrauliche da realizzare sugli scoli consortili per contenere i livelli di piena e per la regimazione degli scoli minori come Cannella e Pajuzza, al fine di ridurre il reflusso che causa gli allagamenti nei quartieri della cittadina termale.

Ci sarà la realizzazione di un nuovo scolo per scaricare il Pajuzza direttamente nel canale Rialto, mentre il Pajuzza sarà allargato e saranno innalzate le sommità arginali dove consentito. Tutto questo è stato approvato con la prima variante al piano degli interventi fatta dalla nuova amministrazione nel consiglio comunale del 27 luglio scorso. Un progetto molto atteso, che finalmente dà inizio agli interventi per la messa in



Via Puccini completamente allagata a Montegrotto

sicurezza nel territorio. Il comune di Montegrotto si attiverà per usufruire anche del contributo regionale di 50.000 euro per la pulizia e si-

stemazione dei fossi privati, con un progetto già in fase di stesura.

Lo scorso anno sono stati stanziati 178.000 euro, a cui

si aggiungono 65.000 euro già erogati ad inizio anno che la nuova amministrazione comunale ha confermato per il rischio idraulico.

«In questi giorni è arrivata anche un'altra buona notizia», dice il consigliere Omar Turlon. «La lettera della Regione che conferma l'erogazione dei contributi da parte del Governo per privati, imprese ed Enti pubblici per gli eventi del 31 gennaio al 18 febbraio 2014 e dal 8 luglio ad 4 agosto 2015. Vi sarà un incontro tecnico nei prossimi giorni con la Regione per definire tutti dettagli e le modalità per l'erogazione di tali contributi».

Il consigliere Omar Turlon e il sindaco Riccardo Mortandello hanno recentemente convocato una riunione pubblica per informare la cittadinanza sulle modalità per completare l'iter amministrativo per l'erogazione di questi contributi e per fare il punto su quanto stanno facendo per la messa in sicurezza dal rischio idraulico coinvolgendo anche la protezione civile di Montegrotto. Sui dubbi relativi all'impiego dei risarcimenti per il tornado da parte della precedente amministrazione Mortandello infine precisa: «Ho già dato mandato all'assessore al Bilancio Massimiliano Zaramella di controllare i movimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Nek in fiamme

➔ LE CONSEGUENZE DELL'INCENDIO ALLA NEK

Depurazione sul posto per l'acqua inquinata

L'acqua usata per domare l'incendio, raccolta nelle vasche all'interno del piazzale e arginata dalla diga realizzata nello scolo San Giacomo poco a valle, è inquinata. Non si possiedono ancora con certezza i dati precisi, ma la moria di pesci dei giorni scorsi l'aveva in parte annunciato. In attesa della relazione Arpav, che sarà divulgata lunedì insieme ai risultati delle altre analisi, si è deciso di intervenire in maniera tempestiva. Il Comune di

Monselice, in accordo con il Consorzio di Bonifica, l'Arpav e la Protezione civile, ha incaricato una ditta affinché proceda insieme agli operatori della Protezione civile all'installazione di un impianto di depurazione con filtri e carboni attivi. Il lavoro verrà fatto giorno e notte in una settimana e verranno tirati su gli animali morti. Preoccupa non poco la situazione meteo: in caso di piogge forte il bacino di acqua contaminata potrebbe tracimare. (c.b.)



MARGHERA**Nove milioni per le strade
e per evitare gli allagamenti**

MARGHERA

Lavori di risanamento territoriale e messa in sicurezza delle aree, di ripristino e potenziamento delle infrastrutture. La giunta ha approvato il piano di interventi per migliorare o restaurare le infrastrutture nella prima zona industriale di Porto Marghera. L'intervento, che rientra nell'Accordo di Programma sottoscritto nel gennaio del 2015 con il ministero dello Sviluppo economico, riguarderà via delle Industrie, via Ferraris e via Pacinotti, attualmente carenti di un sistema per il deflusso delle acque di drenaggio. Attualmente la zona è soggetta a ricorrenti allagamenti delle sedi stradali. Gli interventi sono volti a ripristinare l'esercizio della rete di fognatura bianca e i relativi scarichi nel Canale Industriale Brentella, chiusi durante le opere di marginamento delle sponde, per evitare gli allagamenti diffusi che attualmente si verificano nell'area industriale; adeguare le strade; potenziare il sistema di illuminazione pubblica ab-

**L'area interessata**

bassando i costi con le lampadine a led. Le opere relative alla "messa in sicurezza idraulica e riqualificazione della viabilità della Macroisola Prima Zona Industriale di Porto Marghera", finanziate per un importo pari a nove milioni di euro, avranno inizio nei primi mesi del 2017. «Un'opera importante e attesa da tempo - ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto - per l'eliminazione dei ricorrenti allagamenti cui sono soggette le sedi stradali e le aree contigue».

